

RICCARDO SAPORITI

AL VOLANTE MI CAMBIA LA VITA



AL VOLANTE MI CAMBIA LA VITA

- L'IDEA: 1998-2000
- PRIMA ESPERIENZA: 2000-2002
- DECENNIO DELLA SPERANZA: 2002-2012
- PRIMO TRAGUARDO, PATENTE: 2013
- KIA SOUL: 2014
- GUARDARSI INDIETRO: 2001
- DAL 2015: IO, CONDUCENTE
- RINGRAZIAMENTI

Mi chiamo Riccardo Saporiti, sono nato a Milano il 20 novembre 1980. Da quel giorno sono affetto da Tetraparesi spastica agli arti inferiori: le cellule del cervello che trasmettono i movimenti alle gambe sono nate morte. Tutto il corpo è stato colpito dalla malattia, pur se in misura minore, infatti muovo le braccia più lentamente delle persone normodotate.

In tanti, in questi anni, mi hanno consigliato di scrivere, di parlare delle mie 'conquiste'. Ho raccolto l'invito.

Racconto i vent'anni intercorsi tra la nascita dell'idea di prendere la patente e i primi viaggi alla guida della mia auto, una Kia Soul particolare: la scoprirete leggendo.

1998-2000: L'IDEA

Mamma, sapendo che Massimo, un suo ex collega con le stampelle, aveva conseguito la patente di categoria B speciale (con comandi manuali), mi dice:

"Perché non tenti ?"

Ho diciotto anni, però devo ancora diplomarmi in Ragioneria: una priorità.

Superato l'esame di maturità, nell'estate 1999, decido di provare a frequentare la facoltà universitaria di informatica, accorgendomi poi di troppe difficoltà e di non avere altra scelta che il ritiro. Nel corso dell'anno accademico conosco Fabio, un amico che mi sarà molto vicino.

Nel settembre 2000, frequento un corso post-diploma di amministrazione aziendale, ho i pomeriggi liberi, così a fine novembre effettuo l'iscrizione a scuola guida.

2001-2002: PRIMA ESPERIENZA

L'esame di teoria svoltosi nel marzo 2001 è un disastro: troppa emozione.

Il mese successivo vengo promosso e passo alle lezioni di pratica.

Dopo due guide, l'istruttore chiede a mamma e papà, in mia assenza:

"Chi ha voluto far fare la patente a Riccardo ? E' troppo lento e impacciato nei movimenti".

Mamma ribatte:

"Come si fa ad esprimere un giudizio definitivo, in così poco tempo, su una persona che non ha mai condotto nemmeno una bicicletta ?"

L'istruttore ci scoraggia, e decidiamo di cambiare autoscuola per non sprecare il buon esito del test teorico.

Secondo il nuovo insegnante, ho difficoltà abbordabili, e dopo tre mesi al volante - più di cinquanta ore - sabato 19 gennaio 2002 sostengo l'esame.

L'ingegnere indica il percorso da seguire, io mi inceppo: anziché andare a sinistra vado dritto, però non vengo rimproverato. Penso di aver superato la prova, ma a parere dell'esaminatore sono necessarie ancora un po' di esercitazioni

Mi crolla il castello addosso: i tentativi a disposizione sono tre e non ne ho più.

Devo ricominciare da capo, ma un altro impegno avrebbe da lì a poco caratterizzato i miei giorni: l'impiego a tempo indeterminato presso Centripresa S.r.l., società di contabilità di Unione Confcommercio Imprese per l'Italia, organizzazione sindacale a sostegno delle piccole e medie imprese operanti nei settori di commercio, turismo, servizi e professioni di Milano e provincia.

Non c'è tempo per riprovare a guidare, però avrò a disposizione dei soldi guadagnati da solo. Sono ottimista!

2002-2012: IL DECENNIO DELLA SPERANZA

Devo ancora dipendere da papà, fresco pensionato, per il trasporto.

Mamma non guida perché paura. Avverto di essere un peso: tirare su e giù la carrozzina dall'auto quattro volte al giorno non è cosa leggera.

Sono passeggero però mi immagino conducente, lo spazio tra i due sedili è poco ma non così poco.

Per tornare al volante serve una condizione inesistente: un posto di lavoro vicino casa, che mi consenta di frequentare un'autoscuola. L'ufficio Confcommercio di Binasco (comune a metà strada tra Milano e Pavia), unico senza barriere architettoniche, dista 25 chilometri da dove risiedo.

Seguono pianti, rabbia, impotenza, la consapevolezza sempre più grande che guidare la macchina è il sogno della mia vita. Ma è un'utopia. Non solo richiede più indipendenza, bensì acquisizione di capacità d'orientamento e fiducia in me stesso.

Tedio genitori, parenti, amici, conoscenti. Non dormo bene. Quando vedo i colleghi nella propria auto per venire in ufficio, svolgere commissioni, andare a casa autonomamente, penso:

"Magari potessi farlo anch'io".

La legge fiscale dà la possibilità di detrarre dalla dichiarazione dei redditi parte del costo relativo al mezzo di trasporto utilizzato dai portatori di handicap, i quali devono essere intestatari del veicolo stesso.

Nella primavera 2005, andai accompagnato da papà, da un concessionario Renault e il titolare, sapendo che la vettura sarebbe stata intestata a me, disse:

"Si segga al posto di guida, noti quanto è bello".

Il coltello è affondato nella piaga. Non sento mia un'auto che non posso condurre.

Seguono ancora pianti, rabbia, impotenza, la consapevolezza sempre più grande che essere al volante è il sogno della mia vita. Irrealizzabile.

Qualcuno dal cielo potrebbe guardare giù. Qualcuno guarda giù.

All'inizio del 2012, tramite Betty, un'amica di mamma, conosco un istruttore di nome Roberto, il quale si propone di darmi lezioni pratiche presso il Consorzio autoscuole San Siro: a tale consorzio aderiscono alcune scuole guida per permettere agli iscritti di conseguire le patenti speciali e quelle non riguardanti l'autovettura.

Il consorzio è situato vicino alla mia abitazione.

A marzo, per motivi familiari, ottengo il trasferimento nella sede Confcommercio di Corsico, che guarda caso, oltre ad essere a sette chilometri da casa, non è distante dall'Autoscuola Baggio - nella quale ho frequentato il corso di teoria - e dal sopracitato consorzio.

Prima di cogliere la ghiotta occasione, faccio passare un anno per ambientarmi nel nuovo posto di lavoro.

In settembre mi sottopongo al progetto "FIAT Autonomy" negli edifici della Motorizzazione Civile di Milano (tale progetto è presente anche in altre città d'Italia).

Attraverso un simulatore di guida vengono valutate varie abilità, tra cui la forza delle braccia, i riflessi e il tempo di reazione. Se si è dentro determinati parametri ci si reca alla visita della Commissione medica ASL, perché possa stabilire i dispositivi di guida da utilizzare nelle esercitazioni, e se tutto andrà bene, sulla propria vettura. In caso contrario meglio non procedere.

Mi vengono assegnati:

- l'acceleratore a volante, un cerchiello da premere, posizionato dietro il volante stesso;
- il cambio di marce automatico;
- la leva freno, da spingere verso il basso, posta a fianco del volante.

Tramite un allestitore di auto per portatori di handicap, porto a casa il catalogo della Kivi S.r.l., azienda che farà al caso mio.

2013: FINALMENTE LA PATENTE

A marzo ecco l'iscrizione a scuola guida e grazie ai sacrifici miei, di mamma e papà i quali mi hanno accompagnato alle lezioni di teoria e pratica, ho cancellato la profonda delusione della bocciatura di undici anni fa.

Non ho mai riposto il sogno nel dimenticatoio, bensì in un normale cassetto.

Ho trovato un'autoscuola animata da bravissimi insegnanti di teoria, Daria e Franco; bravissimo pure l'istruttore Roberto.

Fin dal primo incontro dice: *“Se vuoi imparare a guidare ti è necessario indirizzare sempre lo sguardo in profondità, così gli occhi trasmettono il movimento alle braccia nel tempo giusto, compensando la lentezza di riflessi causata dalla tua malattia neonatale.”*

Osservare una zona cento metri prima di giungervi al fine capire in anticipo il comportamento da adottare. Ognuno si costruisce il tempo di reazione in base alla capacità di scrutare l'orizzonte.

Oltre a proiettare lo sguardo in profondità è stato molto difficile posizionare le mani in modo tale da mantenere una pressione uniforme sul cerchiello-acceleratore e permettere alla centralina di cambiare le marce.

Non è proprio un gioco da ragazzi verificare l'eventuale passaggio di veicoli aventi diritto di precedenza, impostando contemporaneamente la manovra successiva.

L'istruttore mi consiglia di girare il volante facendo sormontare le mani, suggerendomi tale movimento anche come pura ginnastica.

Ventisette ore di esercitazioni non fanno di me un conducente affidabile e sicuro di sè. Devo abituarci gradatamente al traffico, usare prudenza, essere affiancato da qualcuno nelle prime guide. Sono fiero d'aver realizzato questo sogno partendo da una totale inesperienza, al contrario delle persone incidentate: loro tramutano la patente B in B speciale, devono esclusivamente prendere dimestichezza con i comandi manuali, e avendo camminato possiedono uno sguardo già allenato a governare la profondità.

All'esame pratico fornisco una prestazione meno buona rispetto alle lezioni, però l'ingegnere comprende la mia tensione: notte insonne.

Quando avrò acquistato l'auto e acquisito sufficiente sicurezza, farò piccoli viaggi.

Viaggi in autonomia. Viaggi di una vita che forse sarà un po' più mia.

2014: KIA SOUL

A patente conseguita, si presenta il problema di quale auto acquistare, tenendo conto della mia estrema difficoltà a sollevare la carrozzina per metterla sul sedile anteriore del passeggero e poi tirarla fuori dall'auto stessa.

Dall'opuscolo della Kivi S.r.l. di Vigliano D'Asti noto una vettura studiata per essere condotta in carrozzina.

Telefono e chiedo un appuntamento con la titolare, la signora Carla.

Martedì 3 giugno dopo un'ora e mezza di viaggio io e i miei genitori siamo arrivati nella sede Kivi.

Le Langhe, terre native del poeta e scrittore Cesare Pavese, non distano molto da qui.

Ho avuto il piacere di provare la Kia Soul e guidarla seduto in carrozzina.

Vi si accede con la rampa elettrica dal retro e una volta giunti al posto di guida, premendo un tasto sulla console dei numerosi comandi si attiva il poggiatesta, premendone un altro scatta il sistema di ancoraggio della carrozzina alla pavimentazione.

La fascia centrale della cintura di sicurezza è situata ad altezza pancia, non ad altezza bacino. Forse anche per tale ragione mi sono sentito sicuro durante i due giri nel cortile della società (ovviamente non probanti), con l'assistenza dei tecnici: mi hanno fatto guidare sotto trascinamento, un sistema grazie al quale la macchina procede a passo d'uomo, senza dover necessariamente utilizzare l'acceleratore, bensì gestendo solo volante e freno; ideale per circolare nei parcheggi.

La macchina è alta, la visuale in sosta un poco impressionante se non si è abituati, ma durante la guida permette d'avere buona visibilità.

Sia i sedili anteriori che quelli posteriori hanno le rotelle, si possono mettere e togliere in base alle esigenze. La carrozzina è ancorabile pure nel posto anteriore del passeggero.

I pedali rimangono, così può mettersi al volante un individuo normodotato. Le portiere si aprono in modo tradizionale.

Come è fatta l'auto ? Potete vedere il filmato, di circa sei minuti digitando su Youtube "KIA Soul disabili"

La possibilità di poter essere guidata anche per mio papà o altri, cliccando un bottone che attiva i comandi a pedale, non è da poco

A luglio decido di acquistarla, dopo quattro mesi di lavori, il 28 novembre la ritiro grazie alla guida di Daniele, marito di Betty, nel viaggio di ritorno. Mio padre conduce la sua auto, con la quale siamo giunti in Piemonte.

DAL 2015: IO, CONDUCENTE

Una volta avuta la macchina a disposizione, feci le prime guide nel dicembre 2014 con Daniele, in una zona industriale di Settimo Milanese.

Inizialmente ho la tendenza a tenere una velocità superiore alla mia capacità d'osservazione perciò ho spesso una mano sul freno. Non guido da un anno, e si vede.

La prima svolta avviene quando, dopo un anno e mezzo, mi accorgo di saper guardare bene non solo lo specchio centrale, ma anche quelli laterali. Sì, dopo un anno e mezzo di guide nel fine settimana.

Un anno e mezzo l'ho impiegato pure per imparare ad entrare e uscire dallo stretto parcheggio di casa, grazie alle indicazioni di tre gentilissimi condomini: Franco, Mario e Paolo.

Successivamente sento la Kia cucirmi sempre più addosso, come fossi protetto dal veicolo stesso.

Comincio ad andare a lavorare in macchina una volta ogni quindici giorni, affiancato da mamma, per abituarci al grande traffico della mia città e dintorni: biciclette, moto, motorini, camion, autobus, pedoni, altre autovetture. Sono impressionato dalle tante vetture incolonnate ai semafori.

Porto mamma a fare la spesa, a prendere le paste.

Faccio rifornimento di gasolio con l'aiuto di un carburantista dietro casa mia: non riesco a maneggiare la pompa e utilizzare il "self-service".

Oggi c'è Internet, con un click è possibile comprare tutto o quasi, facendosi portare a casa: comodissimo, infatti a volte compro in questo modo.

Ci sono pulmini-taxi e treni che trasportano persone non autosufficienti.

Perché volere con tanta insistenza l'auto ?

La risposta è molto soggettiva, non è scontato che tutti quelli che si trovano nella mia condizione la pensino così.

E' bellissimo spostarsi con le proprie forze, acquisire ed apprezzare capacità, piccoli movimenti che l'acquisto online non può conferire:

- Saper relazionarsi, seppur brevemente, con gli addetti alla vendita e al pagamento della spesa;
- Saper effettuare il pagamento in contanti, prendendo tra le mani l'eventuale resto e metterlo rapidamente nel portafoglio, o utilizzare i metodi di pagamento elettronici.

Uscire di casa, comprare il pane, bere qualcosa al bar, fare piccoli acquisti, o semplicemente guardare vetrine, scaffali e cestoni, spezza la routine di chi come me sta prevalentemente tra quattro mura, e come scritto sopra, e aiuta a scoprire se stessi. Per una persona normodotata compiere le azioni appena citate rientra nell'ordinario.

La Confcommercio, in accordo con il comune di Milano, offre ai propri associati la possibilità di dotarsi di una pedana mobile, da porre all'ingresso, dopo che il cliente in carrozzina ne abbia fatto richiesta, suonando l'apposito campanello.

Purtroppo pochi esercenti aderenti a questa lodevole iniziativa, espongono lo stemma della carrozzina sulla porta del proprio esercizio: il campanello è visibile ma difficilmente riconducibile alla porta, finalmente aperta a tutti, dei negozi di vicinato.

Un altro esempio. Qualcuno dice: *"Vedere un concerto dal vivo oppure su dvd è la stesso, anzi si sta comodi sul proprio divano"*. Nel primo caso, a mio parere, le emozioni trasmesse dal suono, dal canto e dal pubblico ti entrano dentro; lo schermo è un freno a tutto questo.

La guida mi ha fatto e mi fa capire che posso essere al volante e gestire le varie situazioni possibili sulla strada, pur rimanendo nei miei limiti e con miei limiti, dati dalla malattia neonatale.

Se avessi la presunzione di gestire il volante, frenare, andare ad una velocità che non mi consente osservare quanto necessario, fare curve come persone e aventi più esperienza e meno problemi di me, ne pagherei le conseguenze economiche, psicologiche ed eventualmente fisiche.

Ognuno ha il proprio tempo di reazione e deve costruirselo, seguendo l'istruttore.

E' difficile imparare a guidare in poco tempo, per me sarebbe stato impossibile.

Ci vuole molta fiducia e una pazienza, a volte sovromana, ardua da coltivare nell'epoca del tutto subito.

Il corpo e la mente non possono acquisire nuove capacità nel tempo di un click, ed è giusto così, secondo me.

Ogni corpo, ogni mente ha bisogno di tempi diversi per migliorarsi e arrivare ai risultati sperati. Ma quel click è ormai alla base della nostra vita.

Non bisogna rispettare solo le norme e i limiti previsti dal Codice della Strada, ma anche i propri.

Papà è al volante da cinquant'anni, io lo so, non devo imitarne la guida, e penso ai nostri modi di condurre l'auto come due cose completamente diverse, le quali non hanno nulla in comune.

Sfrutto quotidianamente, come moltissimi individui, progresso e tecnologia, lungi da me biasimarli (pago la tassa di circolazione tramite Internet), però desidero utilizzarli con misura. Senza di loro non avrei comprato la Kia, e non avrei potuto vedere, tramite il sito di Street View, certe caratteristiche delle strade o percorsi a me sconosciuti.

GUARDARSI INDIETRO

Ricordo costantemente le fasi del primo tentativo, agli albori del nuovo millennio, provando un piacevole sollievo. Quei momenti abiteranno sempre nella mia memoria, e contribuiranno a rendermi ogni giorno più felice, per aver superato ostacoli che mi avevano sbarrato strada.

RINGRAZIAMENTI

Un particolare grazie ad Emanuela Da Ros, giornalista, scrittrice ed insegnante di Vittorio Veneto (Treviso), per la collaborazione alla stesura del testo.

Ringrazio papà, mamma, Betty, Daniele, Roberto, l'Autoscuola Baggio, la Kivi S.r.l., gli amici, i parenti e conoscenti che hanno ascoltato i miei sfoghi, rincuorandomi e incoraggiandomi.

Grazie pure ai fisioterapisti Giorgia Gassa, Marco Craighero e Marco Pastori, per la forza e la pazienza che hanno saputo infondere in me, e a Centrimpresa S.r.l., che stipendiando il sottoscritto, gli ha permesso di sostenere l'acquisto della Kia Soul.

Tutti loro sono *le piccole cose che fanno grande la mia vita* (dalla canzone "Incontri", scritta e interpretata da Enrico Ruggeri)

Un'altra citazione musicale.

Riporto due strofe del brano "*Vedrai, vedrai*", composto da Luigi Tenco, in quanto ben racchiudono il senso delle pagine che avete avuto la pazienza di leggere e ve ne sono grato.

***Vedrai, vedrai
vedrai che cambierà
forse non sarà domani
ma un bel giorno cambierà.***

***Vedrai, vedrai
che non son finito sai
non so dirti come e quando
ma vedrai che cambierà.***

Rilegato da: B.P.M. di Bottelli Pio Mario. Via Enrico Fermi, 26 20090 Cesano Boscone (MI).

